**La Galleria Salamon, Milano**

La Galleria Salamon da quasi settant’anni si contraddistingue per l’accuratissima selezione che opera sugli oggetti trattati ed esposti nelle rassegne, in questo senso si è mossa da sempre in controtendenza: benché abbia mantenuto inalterato il suo carattere fieramente italiano, restando nella sede originaria milanese e non muovendosi verso le capitali del mercato internazionale, ha tratto dalla cultura anglosassone la disposizione a guardare alle opere d’arte come oggetti a sé stanti, dalla vita propria, che respirano la nostra stessa aria e mostrano il medesimo temperamento degli esseri umani. I dipinti sono dunque severamente selezionati in virtù della loro qualità, stato di conservazione e leggibilità odierna e in ragione della loro importante vicenda collezionistica.

In questo rigoroso *modus operandi* rientra ovviamente anche la mostra in programma dal 23 novembre al 1 febbraio 2019, la cui selezione delle opere è stata condotta anche sulla base della certezza dell’autografia: le attribuzioni sono inappuntabili, suffragate dal giudizio dei più grandi conoscitori della nostra epoca e spesso dal rilievo delle pubblicazioni in cui le opere sono state inserite.

L’attenzione dedicata dalla Salamon da molti anni al periodo in questione è evidente anche solo scorrendo velocemente le pagine del sito www.salamongallery.it.

Il fatto di avere riproposto in Italia in ambito privato, finalmente dopo un lungo periodo, una mostra su tavole tre-quattrocentesche – argomento invece di numerose rassegne organizzate da famose gallerie in Europa e negli Stati Uniti – è la controprova di questo specifico interesse, frutto di un eccezionale sforzo di Matteo Salamon e del suo Team.